

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 671

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: meno caccia, più sicurezza pubblica. Tutela ambientale e gestione dell'anacronistica attività venatoria alla luce dei recenti incidenti in Piemonte

Premesso che:

- Nei giorni scorsi nei boschi di Locana (TO) un uomo di 82 anni è stato ucciso da un colpo di fucile esploso da un compagno di battuta di caccia, che lo ha scambiato per un cinghiale. Secondo le prime ricostruzioni l'uomo non avrebbe indossato la pettorina ad alta visibilità obbligatoria: un fatto gravissimo che riaccende il tema della sicurezza e del controllo sulle attività venatorie nel territorio regionale.
- Il tragico episodio di Locana non è purtroppo isolato. Solo poche settimane prima, a Carrù, nel Cuneese, un uomo di 46 anni – Daniele Barolo – ha perso la vita colpito da un proiettile sparato da un compagno durante una battuta di caccia. Anche in questo caso l'attività venatoria si è trasformata in un dramma, confermando quanto la diffusione delle armi e l'assenza di controlli stringenti rendano queste pratiche estremamente pericolose non solo per chi le esercita ma per l'intera collettività.
- Numerosi sono gli episodi, tra cui a Nichelino, nel mese di gennaio, la cittadinanza e associazioni ambientaliste hanno denunciato l'organizzazione di una battuta di caccia nei pressi del cosiddetto "boschetto di Nichelino" con il coinvolgimento di aree frequentate da famiglie e bambini, suscitando allarme e preoccupazione diffusa.
- Analoghe segnalazioni arrivano in continuazione anche da altri territori piemontesi, dove si sono verificati episodi di pericolo o conflitto tra cacciatori, cittadini e frequentatori di boschi e campagne.

Considerato che:

- La caccia rappresenta oggi un'attività anacronistica e violenta, profondamente incompatibile con i principi di tutela della biodiversità e con il riconoscimento degli animali come esseri senzienti titolari di diritti. L'uccisione deliberata di fauna selvatica per divertimento non può essere considerata né uno "sport" né uno strumento accettabile di gestione ambientale, ma costituisce piuttosto una pratica crudele che arreca sofferenza, altera gli ecosistemi e mette a rischio la convivenza tra esseri umani, animali e natura.
- In questo contesto, il Governo nazionale sta portando avanti una pericolosa agenda di deregolamentazione e promozione dell'attività venatoria: dalle modifiche al Codice dell'ambiente che ampliano le possibilità di abbattimento della fauna selvatica anche in aree protette e nei centri urbani, all'allentamento dei vincoli sulle specie cacciabili e sull'età minima dei cacciatori.
Queste riforme, fortemente volute dalle destre, legittimano una visione della caccia come strumento ordinario di gestione ambientale, in contrasto con la tutela della biodiversità, del benessere animale e della sicurezza delle persone.
- In un simile quadro, è necessario che la Regione Piemonte, titolare di competenze primarie in materia di regolamentazione dell'attività venatoria e di tutela della sicurezza pubblica e ambientale, assuma una posizione chiara e coerente con i principi costituzionali di tutela della salute, della vita umana, animale e dell'ambiente.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale per sapere

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e delle cittadine, tutelare la fauna e l'ambiente e limitare l'anacronistica attività venatoria in Piemonte, alla luce dei recenti incidenti e delle gravi criticità emerse nella gestione delle battute di caccia sul territorio.

Valentina Cera

Alleanza Verdi Sinistra